



Troppo centrati su sé stessi

L'evento dell'incontro con il Risorto da parte di due discepoli che si recano da Gerusalemme a Emmaus (distante una decina di chilometri) è molto coinvolgente e ci riguarda da vicino. Ecco il testo (Lc 24,13-35). Riassumiamo: è domenica e due discepoli, ormai senza speranza, se ne tornano a casa loro: quasi a farsi mutuo coraggio, parlano tra loro. Ma ecco che **“Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro”** (v. 15). Essi però non lo riconoscono: lui è soltanto un viandante che fa la loro stessa strada.



In questa cultura, che un viandante si accosti a due che parlano e chiede loro il motivo della loro tristezza, è normale.

“Si fermarono, col volto triste” (v. 17). Uno dei due si stupisce che il viandante non conosca “l'ordine del giorno”, di cui tutti parlano. E allora inizia il loro racconto, di una tristezza infinita: **“Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno... come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso”** (v. 20): fin qui sembrano dati oggettivi, ma - se li valutiamo bene - sembrano soltanto “dati” senza anima: una sorta di titolo di giornale anonimo, senza anima; come a dire: “noi non c'entriamo niente”. Con questo distacco, il racconto continua: **“Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele”** (v. 21): inizia qui il nostro stupore, questi due discepoli pensano soltanto a sé stessi!

Il Maestro, l'Amico è stato crocifisso: nessuna parola sul suo dolore, sulla sua situazione disperata: i due pensano soltanto a sé stessi, alla loro delusione, al loro sentirsi “ingannati e soli”: per questo tornano a casa (Emmaus) pieni di tristezza; è a dire: non ci importa quanto Lui abbia sofferto, ci importa quanto siamo stati deprivati dei nostri sogni.

In altre parole, questi due discepoli sono centrati solo su sé stessi! Non vedono altro, eppure conoscono i dati (“lo hanno crocifisso”): vedono soltanto la propria delusione.

Proviamo a chiederci quanto assomigliamo a questi due discepoli: siamo - per esempio - davanti ad un dolore altrui, ad una notizia sconvolgente: eppure pensiamo **“io che c'entro?”** (non è colpa mia, anzi quello/a se lo è meritato, dopo quello che mi ha fatto, dopo quanto mi ha deluso, preso in giro, eppure ero buon amico/a, buon fratello, sorella, buon figlio/a). Essere centrati su di sé è un cattivo filtro che ci impedisce di raggiungere il dolore dell'altro, le sue eventuali ragioni... Ci lascia chiusi, murati vivi in noi stessi, e così perdiamo le “buone ragioni” della vita.

Infatti, i due discepoli avrebbero tra le mani indizi buoni, **“... alcune donne delle nostre... sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo”** (v. 23) ma credono di esser intelligenti, loro sì che non si fanno infiocchiare (le donne, si sa, non sono credibili). Questo è il frutto di esser centrati su sé stessi, di darsi ostinatamente ragione: si perde la vita, che sempre è in grado di stupirci, se glielo permettiamo! Ma che fa ora lo sconosciuto viandante, il Risorto? Come arriva al cuore indurito dei due che pensano solo a sé stessi? Come non si arrende (anche per ciascuno di noi!) e spacca le loro chiusure? Disse loro: **“Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!”** (v. 25): siamo di fronte a un atto di amore, anche se suona rimprovero. Il Risorto non sa più che fare per farsi riconoscere, eppure non si arrende: “avevate tra le mani tutti i motivi per non lasciarvi immergere nella tristezza, per non lasciar cadere le ragioni degli altri!

E vi siete chiusi in voi stessi... **“lenti di cuore”**; cuore in senso biblico non è niente di romantico, emozionale, tenerume: cuore è la sede dei progetti, della volontà di bene, dell’uscire dalle proprie anguste vedute... un cuore **“lento” è un cuore chiuso**, che vede solo sé stesso... Il Risorto è vicino per porre davanti ai nostri occhi proprio quei dati che trascuriamo, proprio quelli che ci aiutano a vedere nell’altro un fratello, uno che cammina con noi...

E giungono ormai al villaggio, è sera e il Risorto nella sua creatività per starci vicino, si lascia fare un dono: i due non vogliono lasciarlo solo nella notte, sulla strada pericolosa: e lo invitano a casa loro (pane, olive, forse fichi ci sono sempre nelle case palestinesi). **Il Risorto accetta, accetta sempre i nostri doni**, anche quando non ci accorgiamo di farli proprio a Lui. Bonhoffer (pastore luterano, morto in campo di concentramento nazista) diceva: “il prossimo è Dio in forma umana”!

Ebbene, dice il nostro testo lucano: **“Egli entrò per rimanere con loro”** (v. 29).

Come sappiamo dal testo, il Risorto si fa riconoscere a tavola, spezzando il pane. **“Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma Egli sparì dalla loro vista”** (v. 31) - Ma come, ci viene da dire a noi che vogliamo trattenere per noi il Risorto, a nostro uso e consumo: “ma come, non era entrato per rimanere con noi?” Sì, è vero: e questa è l’ultima lezione che il nostro testo ci regala: il rimanere del Risorto non è a nostro uso e consumo, non è per essere privatizzato: il Risorto rimane nella comunità dei credenti! Infatti i due, ora con il cuore nuovo, pieno di vita, ritornano a Gerusalemme dove era riunita la comunità dei discepoli, riunita e a porte chiuse per paura dei nemici. Vogliono annunciare di aver visto il Risorto, non pensano più a sé stessi, il loro cuore è spalancato, **finalmente gli altri “esistono”, anzi vengono prima**; e tornare in tarda serata è un atto di coraggio, non sentono più stanchezza. In altre parole, il Risorto li ha guariti, non sono più centrati su sé stessi, pensano agli altri, prima che a sé stessi!

E che cosa trovano? Che la comunità di coloro che stavano a porte chiuse non ha più paura, perché ha visto il Risorto. E così l’evangelista Luca ci narra che è nella **comunità dei credenti che si può incontrare il Risorto**, il quale non si scoraggia delle nostre chiusure, ci viene incontro nei mille modi della sua inventiva d’amore.

Lasciamoci trovare; anzi raccontiamoci come lo abbiamo trovato! Lui non ha paura delle nostre chiusure...

